

Roberto Ardigò.

La vita di ROBERTO ARDIGÒ è tutta una luce.

Se ricordiamo gli anni di sereno ufficio sacerdotale, la preparazione e lo scoppio del dramma profondo del suo spirito, la vittoria e la nuova visione del mondo; se ricordiamo l'opera del costruttore insonne, che con impeto innalza i grandi piloni del suo sistema, e con delicatezza ne rifinisce i più minuti particolari; l'apostolato del maestro impareggiabile, che profonde nelle anime semi generosi; l'ingrandirsi della sua statura intellettuale e morale fra una tempesta or clamorosa or sorda, non mai placata; se ricordiamo i giorni del trionfo e quelli del silenzio, la solitudine e la povertà; il contraccolpo della guerra spaventosa che sembra sommergere l'alta sua visione di idealità umane e che giunge minacciosa a rugire sulla sua testa bianca; e poi lo strazio di ogni giorno, di ogni ora del corpo disfatto; il desiderio della morte e la morte stessa — se ricordiamo tutto ciò, vediamo comporsene, in una linea di perfetta consapevolezza, un'unità mirabile di nobiltà e di santità.

Due sono i punti culminanti di questa linea (a prescindere dalla trama del pensiero infaticato che la percorre): la Conversione e la Morte.

Non si può parlar leggermente delle crisi dell'anima.

Quando esse sono profonde e sincere e fortemente sostenute, debbono, qualunque sia la loro direzione, essere rispettate. Spesso, grondano lagrime e sangue.

Talé fu quella che scosse dalle intime fibre pensiero e vita di ROBERTO ARDIGÒ; e non mai crisi fu più tremenda e più altamente vissuta.

Dobbiamo aggiungere ch'essa ha un significato che trascende i limiti d'una, pur eccezionale, personalità; non solo perchè è l'espressione più elevata del rivolgimento che avviene da un punto di vista generale nello spirito del tempo, ma anche e soprattutto perchè riproduce in sè come lo schema del magnifico moto del pensiero per cui si fece il passaggio dal Medio Evo al Rinascimento.

È noto quali germi vitali ROBERTO ARDIGÒ attinse alla nostra filosofia della Rinascenza; ed è essa sostanzialmente che accende la nuova luce nella sua mente. Onde quella che si dice la conversione di ARDIGÒ non è propriamente conversione; la quale è più tosto trapasso dalla Ragione alla Fede: ma deve chiamarsi rivoluzione, chè trasforma il *teologo fedele*, come disse Giordano Bruno, in *filosofo vero*. Ed ogni volta che ciò accade, ed accade solo nei grandi spiriti, è un'aurora che sorge nel dominio del pensiero e della storia.

Quanto alla morte, noi dobbiamo rivendicare in essa, se pur con tristezza, un alto valore.

Allorchè tutto si è dato alla vita; allorchè nella fredda coscienza della realtà inevitabile, per la luce ancora balenante dello spirito si sa che nulla più le si può dare; quando il corpo cessa di essere strumento dello spirito e inesorabilmente si vuota sempre più di esso e rimane solo peso fisico, allora la morte desiderata non è già sconfitta, egoismo, espiazione; è vittoria: l'estrema vittoria, appunto, sul corpo dello spirito.

Non una qualsiasi vita si deve vivere; bensì quella che è degna d'esser vissuta nella fiamma della spiritualità accesa ed alimentata in essa. La vita ha, certamente un gran valore per sè; ma ha più valore poter affermare sulla vita stessa la sua ragione suprema.

Compresa in dodici volumi l'opera di ROBERTO ARDIGÒ rappresenta la meditazione intensa di quasi cinquant'anni. Essa ha in sè oltre l'impronta vigorosa di un pensiero saldo e originale, i segni che si possono dire tangibili, delle vicende spirituali del periodo di filosofia e di cultura svoltosi dalla metà del secolo XIX. È come la storia vivente del nostro pensiero, in una delle sue direttrici più importanti, che ci si dispiega innanzi, nel fervido sforzo dell'A. per definirlo e assestarlo, nell'aspro cimento per difenderlo e dedurlo sostanzialmente intatto fra mezzo al mutare e prevalere di altre correnti e tendenze della vita intellettuale contemporanea.

La vasta opera può distinguersi in due parti; l'una più sistematica, e compatta che si elabora fino al compimento della trilogia del *Vero*, della *Ragione* e dell'*Unità della Coscienza*; l'altra più critica e varia, che risente della condizione fatta negli ultimi tempi, all'incirca dal 1890, al positivismo italiano.

A riguardar l'insieme di tale opera, ogni mente libera e serena ha la sensazione d'imponenza e di nobiltà, che danno le più grandi filosofie, come quella di Aristotele, di Spinoza, di Rosmini.

I problemi più alti vi sono, con intensa passione, che traspare sotto la compostezza dello stile severo e preciso, trattati: il problema della realtà e del suo divenire; il problema del conoscere; quello del principio e della vita morale; il problema storico della filosofia.

La formazione naturale nel fatto del sistema solare; la distinzione come legge del processo universale; le Forme ascendenti della realtà etc. propongono una siffatta visione del mondo e suscitano un senso così pieno ed elevato del suo essere e del suo valore da fare sentire veramente la commozione dell'infinito e dell'eterno.

Contrariamente a quanto di solito si ritiene, è d'importanza fondamentale nell'opera ardigoiana il secondo problema accennato, riguardante l'attività dello spirito, che è in essenza conoscitivo. Lo dimostrano gli

studii amplissimi e martellanti, per così dire, da tutti i lati il formidabile argomento: *La Psicologia come scienza positiva, La scienza sperimentale del pensiero. Il fatto psicologico della percezione* da una parte; *Il Vero, La Ragione, L'Unità della Coscienza*, etc. dall'altra. E se la conoscenza non è svolta secondo i soliti schemi prevalentemente metafisici, ma è tenuta aderente alla trattazione stessa della realtà, come una sua inscindibile faccia, ciò è per il filosofo titolo di merito singolare.

Delle grandi opere che riguardano l'etica — *La morale dei Positivisti, la Sociologia, La Scienza della Educazione* con le minori che le completano — si può e si deve mettere in rilievo il valore sostanzialissimo, non teoretico ma storico; come quelle in cui la dottrina della moralità e della socialità diventa la dottrina delle idealità e della giustizia, operanti nel cuore e nella coscienza dell'uomo, nel flusso intrattenibile della storia. Alla considerazione, da ultimo, del carattere proprio, dell'essenza e della funzione della filosofia e della storia della filosofia il Nostro ha dedicati varii lavori fra i più significativi: *Il compito della Filosofia e la sua perennità, La Filosofia nel campo del sapere, La Perennità del Positivismo, Filosofia e Positivismo, Lo studio della Storia della Filosofia*, etc. nei quali con l'affermazione e la dimostrazione della legittimità e della indistruggibilità del Positivismo, si esaltano solennemente la ragione e la bellezza della Scienza e della Filosofia.

Il pensiero e la vita di ROBERTO ARDIGÒ si corrispondono, così, in perfetta armonia.

La luce che raggia dall'una si fonde con l'essenza di verità che risplende nell'altro.

Ed è questa la più alta celebrazione dello spirito che il Grande Dipartito, onore imperituro dell'Ateneo di Padova, come Uomo e come Pensatore ha compiuto.

E. T.